

Premessa

Riordinando il carteggio epistolare che il mio lontano zio¹ materno ebbe con famosi uomini del suo tempo, mi resi conto che questo patrimonio documentale poteva risultare interessante sia agli storici di Nizza (e non solo) che agli stessi nizzardi “doc”.

Decisi così, prima che potesse andare disperso, di cominciare la pubblicazione d’una prima raccolta di lettere inviate da Giuseppe Bres² ad Eugenio Cais di Pierlas tra il 1892 e il 1899, quando quest’ultimo, per non piegarsi alla sovranità francese a cui allora e per opportunità politica era stata ceduta Nizza, risiedeva oramai a Torino dove effettuava le sue ricerche storico-genealogiche e da dove guidava l’irredentismo nizzardo.³

Unica nota dolente è che non risultano copie (nel carteggio in nostro possesso) delle lettere che Eugenio Cais inviò a Giuseppe Bres in richiesta od in risposta a sue missive.

Nicolò Jagher

¹ Eugenio Cais conte di Pierlas (Nizza 1842-Torino 1900), irredentista nizzardo e famoso storico e genealogista della Contea di Nizza.

Italiano: http://it.wikipedia.org/wiki/Eugenio_Cais_di_Pierlas

Francese: http://fr.wikipedia.org/wiki/Eug%C3%A8ne_Ca%C3%AFs_de_Pierlas

Famiglia Cais.

Italiano: http://it.wikipedia.org/wiki/Cais_di_Pierlas

Francese: http://fr.wikipedia.org/wiki/Famille_Ca%C3%AFs

² Giuseppe Bres (Nizza 1842-Nizza 1924), irredentista nizzardo, storico di Nizza, critico d’arte, amico e discepolo di Eugenio Cais di Pierlas.

http://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Bres

³ Irredentismo nizzardo

http://it.wikipedia.org/wiki/Irredentismo_italiano_a_Nizza

*Lettere di Giuseppe Bres
ad Eugenio Cais di Pierlas*

(1892-1899)

Frammento 1892-1896

[...]

Domani avrò una occasione per fare importare in Italia questa lettera, la riapro per darti la sgradevole notizia che questa mattina fu pubblicato il bando per il concorso all'infame Monumento⁴. T'invio il giornale che lo riproduce.

Dunque a meno di eventi straordinari noi assisteremmo a questa vergogna.

Ti prego di rispondermi presto per quanto concerne il reggimento Nizza e quelle certe milizie.

[...]

⁴ Monumento che i francesi volevano costruire a Nizza per celebrare il centenario della loro conquista della città nel 1793.

Tabiano 2 Agosto 1892

Caro Amico

Ti ringrazio della pronta risposta. Come devi aver letto nel Durante e nel Precis historique del Toselli, opera ormai molto rara, i Piemontesi nel 92 si ritirarono dal confine ed abbandonarono Nizza senza battersi.

Una folla di emigrati francesi a cui si unirono molti Nizzardi presero frettolosamente la via di Tenda. Molti perirono per strada, altri riuscirono a salvarsi dopo molti stenti. Una commissione, non ricordo come s'intitolasse, di cui facevano parte molti francesi stabiliti a Nizza o venuti colle truppe, lo stesso console francese, mandarono un indirizzo alla Convenzione Nazionale per l'annessione di Nizza alla repubblica francese e ciò per mezzo dei deputati Blanqui e Veillon, ma la Convenzione Nazionale non lo volle se prima non vi fosse un voto. Allora quel fanatico di Blanqui scrisse una lettera ai suoi concittadini invitandoli a votare per l'annessione; in caso contrario, diceva loro, vi esporrete all'odio ed al disprezzo della repubblica. Ciò che volesse dire allora essere esposti all'odio ed al disprezzo è scritto in lettere di sangue nella storia.

Si nominarono i delegati, ma come fossero compilate queste liste di elettori, se i provenzali prendessero parte al voto o no il Toselli non è molto esplicito in proposito, e nemmeno si spiega sulla ripartizione dei voti dei delegati. Giacobini il sindaco voleva una repubblica indipendente come più tardi l'Arson, ma poi finì per cedere. Ecco quanto si sa dal Toselli. Il Durante dice che l'annessione fu principalmente opera dei forestieri. Spero trovare qualche maggior ragguaglio nel Bonifassy il quale registrava i fatti a mo' di cronaca.

Sai che la Francia ha deliberato di festeggiare l'anniversario della repubblica Francese il 22 7^{bre} e probabilmente si festeggerà contemporaneamente l'annessione di Nizza. Ma quel che è peggio che si vuol commemorare questa data con un monumento per il quale il Municipio ha testé votato una somma di 50.000 lire.

Ora è appunto per impedire questo sfregio alla storia nostra che ci adoperiamo, col silenzio sino a che si potrà, ma poi metteremo a nudo le cose come stanno. Quanti amiamo ancora la nostra patria nei suoi più nobili ricordi dobbiamo adoperarci per protestare ed è appunto con questo intento che mi rivolsi a te affinché ci sii largo di aiuto con tutte le notizie e documenti che potrai raccapezzare.

Non hò letto l'articolo del Bottero, conservalo e mandalo ad André⁵ nel caso che gli fosse passato inosservato.

⁵ Giuseppe André (1844-1924), scrittore, giornalista e irredentista nizzardo, direttore de "Il pensiero di Nizza".

Forse il Toselli dà una lista degli emigrati, ma in ogni modo farai bene a copiare quella che hai e mandarla ad André.

Credo fossero in tutto in 700.

Tu parli di una raccolta fatta dal Bottero. Dove trovasi questa raccolta? Fu stampata?

A Nizza conosco suo figlio e gliene parlerò, ma temo assai che non ne sappia nulla, perché oggimai coloro che si occupano di cose patrie sono rara avis ed è perciò che stimo bene ne mandi una copia della lista che hai ancorché incompleta.

Sai pure che la milizia composta di numerosi volontari Nizzardi si batteva contro gli invasori e disputava palmo a palmo il terreno.

Ora se tu potessi trovare negli archivi la lista dei Nizzardi che combatterono per la patria e per il re e di quelli che perirono nelle battaglie, sarebbe una felice scoperta e che ci gioverebbe assai.

Il Toselli pubblica una relazione Gregoire, ma non so bene se sia quella di cui parli.

Mi ricordo che in quella si diceva che 40 Comuni parlavano l'Italiano, negli altri si capiva il francese e parlavano in dialetto. Potresti mettere sotto al naso del Carutti questa relazione affinché legga coi suoi propri occhi; dagli pure da leggere la relazione del Gioffredo del 1691 allorché i Nizzardi si dovettero arrendere a Catinat e fra le condizioni della resa vi era pur quella che la lingua ufficiale a Nizza dovesse continuare ad essere l'Italiano.

Insomma se la relazione Gregoire non è quella che figura nel Precis historique del Toselli faresti bene di prestarla ad André affinché vi attinga quelle notizie che possono giovare al caso nostro.

Tornando al Carutti, se lo rivedi puoi dirgli che se Nizza è oggidì francese ciò si deve a quelle gran teste di Piemontesi che non hanno mai capito nulla in fatto di politica ed alla indifferenza degli italiani.

Siamo in pochi a Nizza, ma abbiamo molto più patriottismo che tutti i 30 milioni d'italiani assieme.

Sono 32 anni che vivo di rabbia contro i francesi, dico però che da alcuni anni a questa parte comprendo in questo odio un tre quarti degli italiani che si addimostrano senza dignità e senza patriottismo.

Avresti per caso una copia della circolare scritta in italiano spedita da Monsignor Sola ai parroci della diocesi pochi giorni prima della votazione del 1860?

Hò la seconda e non la prima. Ti ricordi se i manifesti del Lubonis e del Malaussena in quell'epoca si fecero in italiano e francese o soltanto in francese? Se avessi quello in italiano mi faresti piacere dandomene una copia.

Il tuo pensiero riguardo ai Nizzardi espatriati in Italia sarebbe ottimo, ma ormai è troppo tardi: la maggior parte son morti. Meglio sarebbe procurarsi

un elenco di quanti presero la nazionalità italiana e si espatriarono. Si potrà in seguito vedere se è meglio operare sui viventi o sui morti, vale a dire se meglio una società fra i viventi od una lapide per i morti.

Ti ringrazio tanto dell'offerta che mi fai di venire a Torino per il caso ch'io vi debba andare, ma hò con me i tre figli maggiori e devo presto tornare a Nizza.

Addio ricordami sempre come io ti ricordo con affetto.

Aff. Amico

G Bres